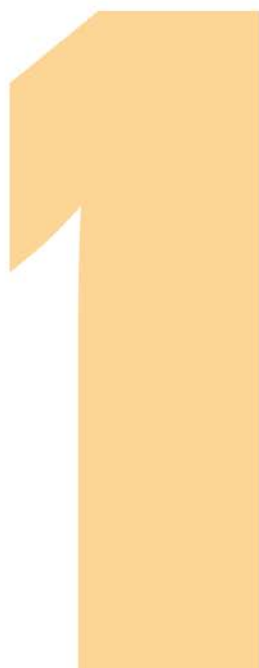




# POLITICA PER LA SALVAGUARDIA E LA PROTEZIONE DI MINORI E ADULTI VULNERABILI



Dimensione Preventiva



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Questo documento è il risultato del lavoro dell'équipe internazionale del Movimento Eucaristico Giovanile (Rete Mondiale di Preghiera del Papa) preparato tra aprile 2019 e luglio 2020.

Può essere copiato e distribuito liberamente, a condizione che comprenda il riferimento alla sua origine.  
La versione digitale può essere scaricata da <https://www.popesprayer.va>

Versione 1.0  
31 luglio 2020, Sant'Ignazio di Loyola



# **Dimensione Preventiva**

# INDICE

<b>Introduzione .....</b>	<b>8</b>
Strutturazione della Politica .....	10
<b>1. Fondamenti metodologici .....</b>	<b>11</b>
1.1 Destinatari .....	11
1.2 Considerazioni relative al lavoro preventivo con Minori e Adulti Vulnerabili .....	12
1.3 Definizioni .....	13
<b>2. Promozione di una cultura di protezione e di cura .....</b>	<b>16</b>
2.1 Azioni preventive .....	16
2.2 La Regola dei Due Adulti .....	18
2.3 Buone pratiche.....	18
2.4 La Mappa dei rischi.....	20
2.5 Regole per l'uso di immagini e di tecnologie di comunicazione e informazione .....	20
<b>3. Codice di condotta.....</b>	<b>21</b>
3.1 Selezione e formazione dei collaboratori del MEG .....	21
3.2 Pratiche di reclutamento e di selezione nel MEG .....	21
3.3 Presenza occasionale in loco .....	22
<b>Allegati.....</b>	<b>1</b>
Allegato 1.....	1
Allegato 2.....	4
Allegato 3.....	10
Allegato 4.A .....	12
Allegato 4.B .....	13
Allegato 5.....	14



## Riferimenti bibliografici

*Il presente documento è stato elaborato a partire dal contributo delle equipe nazionali del MEG e da altri manuali, sviluppati da gruppi di lavoro legati alla Compagnia di Gesù. Il riferimento a questi testi è stato fondamentale per sviluppare la nostra Politica. Di seguito i riferimenti bibliografici dei suddetti documenti:*

**MANUAL SPC:** Sistema de Proteção e cuidado de menores e adultos vulneráveis (Provincia Portuguesa da Companhia de Jesus, 2018);

**Guia Básica de Prevención del Abuso Sexual Infantil** (Corporación ONG Paicabí Gobierno Regional Quinta Región Servicio Nacional de Menores Quinta Región, 2002);

**Policy for Safeguarding Children and Vulnerable Adults** (Australian Province of the Society of Jesus, 2015);

**Jesuit Procedures for Safeguarding Children** (Irish Province of the Society of Jesus, 2017);

**JRS Child Safeguarding Policy** (Jesuit Refugee Service, 2017).

## Dichiarazione di intenti

Ogni forma di abuso sessuale, di potere e di coscienza o di violenza di genere costituisce una violazione dei valori fondamentali della Chiesa Cattolica, come ha affermato Papa Francesco nella lettera "Al Popolo di Dio" (agosto 2018)<sup>1</sup>:

*"Non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di evitare che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio per essere coperte e perpetuarsi. Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità".*

La **Rete Mondiale di Preghiera del Papa** (che include il **Movimento Eucaristico Giovanile - MEG**) aderisce pienamente alle parole del Santo Padre. Di conseguenza proibisce ai responsabili e collaboratori (vedi Destinatari) delle sue attività di essere coinvolti in abusi sessuali, di potere e di coscienza (vedi Definizioni) con Minori e Adulti Vulnerabili.

Come riportato negli statuti (2018)<sup>2</sup> dell'Opera Pontificia "Rete Mondiale di Preghiera del Papa" i Direttori e Coordinatori Nazionali sono nominati dal Direttore internazionale per la missione pastorale e spirituale a loro affidata. Gli altri responsabili o collaboratori dipendono da ogni ufficio nazionale a livello giuridico e per quanto riguarda la diffusione dell'informazione sulla prevenzione, la formazione e le procedure relative agli abusi.

---

<sup>1</sup>Lettera del Santo Padre Francesco al Popolo di Dio:

[http://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2018/documents/papa-francesco\\_20180820\\_lettera-popolo-didio.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2018/documents/papa-francesco_20180820_lettera-popolo-didio.html)

<sup>2</sup><https://www.popesprayer.va/wp-content/uploads/2018/06/STATUTI-RETE-MONDIALE-DI-PREGHIERA-DEL-PAPA-MAGGIO-2018-ITA-VATICANO.pdf>

## Introduzione

Il presente documento e i successivi due (Dimensione Procedurale e Dimensione Formativa) sono stati elaborati dalla Rete Mondiale di Preghiera del Papa (che include il Movimento Eucaristico Giovanile) per seguire l'invito di Papa Francesco "a offrire proposte e iniziative orientate a migliorare le norme e le procedure per la protezione di tutti i minori e degli adulti vulnerabili" (2015)<sup>3</sup>. Il Santo Padre ha sottolineato l'importanza di questo tema in due lettere fondamentali (vedi Allegati 1 e 2 per le lettere complete del Santo Padre), una scritta nel Febbraio 2015 e un'altra in Agosto 2018.

*«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26). Queste parole di San Paolo risuonano con forza nel mio cuore constatando ancora una volta la **sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. Guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato. Guardando al futuro, non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di evitare che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio per essere coperte e perpetuarsi. Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità.**»*

Papa Francesco (20 Agosto 2018)<sup>4</sup>

*«Nel marzo dell'anno scorso ho istituito la **Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori** con lo scopo di offrire proposte e iniziative orientate a migliorare le norme e le procedure per la protezione di tutti i minori e degli adulti vulnerabili. [...] **Chiedo la vostra collaborazione piena e attenta** [...] per il reciproco scambio di "prassi virtuose" e di programmi di educazione, formazione e istruzione per quanto riguarda la risposta da dare agli abusi sessuali.»*

Papa Francesco (2 Febbraio 2015)<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup>[http://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco\\_20150202\\_lettera-pontificia-commissione-tutela-minori.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco_20150202_lettera-pontificia-commissione-tutela-minori.html)

<sup>4</sup>[http://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2018/documents/papa-francesco\\_20180820\\_lettera-popolo-didio.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2018/documents/papa-francesco_20180820_lettera-popolo-didio.html)

<sup>5</sup>[https://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco\\_20150202\\_lettera-pontificia-commissione-tutela-minori.pdf](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco_20150202_lettera-pontificia-commissione-tutela-minori.pdf)



Di conseguenza a queste due lettere, il Padre Generale Adolfo Nicolas non ha esitato a rispondere con un'ulteriore lettera (Maggio 2015) indirizzata a tutta la Compagnia di Gesù, e così ha fatto Arturo Sosa nell'Agosto 2018. La lettera del Padre Generale Arturo Sosa è inclusa negli allegati e dovrà essere letta con attenzione da tutti coloro a cui sono indirizzati questi documenti (Allegato 3).

Da questo momento, nei tre documenti ci riferiremo al **Movimento Eucaristico Giovanile**, poiché è la sezione della Rete Mondiale di Preghiera del Papa indirizzata ai minori. Tuttavia questi documenti si applicano a tutti quelli che fanno parte della Rete Mondiale di Preghiera del Papa, inclusi gli Adulti vulnerabili.

Occorre sottolineare un ulteriore punto. **Le relazioni tra i responsabili, i collaboratori, i volontari, i Minori e gli Adulti Vulnerabili nella stragrande maggioranza dei casi non sono neutre**, ma piuttosto caratterizzate da un particolare legame non solo di vicinanza e armonia, ma anche di autorità e dipendenza.

La presente Politica, quindi, non ha lo scopo di rendere asettica la relazione e di eliminare ogni forma di vicinanza, in quanto è noto che dimensioni come l'affetto e l'accettazione, la comprensione e l'empatia sono essenziali in tutti i processi formativi, pastorali e di accompagnamento. Ciò a cui si punta è la crescita di **pratiche che valorizzano l'aiuto**, evitando e rilevando situazioni di maltrattamento, di non aiuto e di ambiguità nelle relazioni.

La conoscenza teorica, la valutazione delle esperienze e dei processi di miglioramento continuo aiuterà a procedere in questa direzione e i documenti che qui stiamo presentando saranno uno strumento utile per la missione di protezione e cura dei più deboli, missione che deve essere una priorità per tutti.<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup>Questo paragrafo è stato scritto a partire dal materiale presente nel documento: MANUAL SPC: Sistema de Proteção e cuidado de menores e adultos vulneráveis (Provincia Portuguesa da Companhia de Jesus, 2018; p. 18)

## Strutturazione della Politica

La Politica per la Salvaguardia e la Protezione dei Minori e degli Adulti Vulnerabili è stata sviluppata in tre documenti:

1. **Politica per la Salvaguardia e la Protezione dei Minori e degli Adulti Vulnerabili - Dimensione preventiva:** promozione di un programma di prevenzione degli abusi di potere, di coscienza e sessuali;
2. **Politica per la Salvaguardia e la Protezione dei Minori e degli Adulti Vulnerabili- Dimensione procedurale:** pratiche e format per trattare i sospetti e le denunce;
3. **Politica per la Salvaguardia e la Protezione dei Minori e degli Adulti Vulnerabili - Dimensione formativa:** formare sul tema per sviluppare abitudini di buone pratiche.

Questi tre documenti sono stati sviluppati per essere un punto di riferimento per tutti i gruppi del Movimento Eucaristico Giovanile che trattano con Minori e Adulti Vulnerabili, cosicché si possa promuovere la diffusione di una cultura di cura e protezione dei medesimi. Questi documenti potranno essere adattati da ogni ufficio Nazionale alla propria realtà locale, per essere così proposti a tutti i collaboratori e volontari.

## 1. Fondamenti metodologici

Il Movimento Eucaristico Giovanile (MEG) riconosce la **questione della tutela dei Minori e Adulti Vulnerabili** come una **sfida globale**. Questa Politica fornisce standard minimi e linee guida per le migliori prassi che dovrebbero essere rispettate dai responsabili, dai collaboratori e dai volontari a livello globale, per garantire che Minori e Adulti Vulnerabili siano al sicuro in tutte le attività intraprese del MEG e nei luoghi in cui è presente.

Questa Politica deve essere attuata in conformità con le leggi nazionali del Paese in cui opera, per cui tutti i responsabili, collaboratori e volontari del MEG saranno tenuti a firmare, a livello locale in relazione con gli uffici nazionali, il Modulo di adesione e conoscenza alla "Politica per la salvaguardia e la protezione di Minori e Adulti Vulnerabili" (vedi Allegati 4.A e 4.B) e ad aderire alla Politica.

### 1.1 Destinatari

Tale Politica si applica a tutto il MEG, garantendo così uno **standard comune di protezione e cura** dei bambini e giovani (fino all'età di 18 anni), e adulti vulnerabili di età superiore ai 18 anni. I tre documenti devono essere conosciuti e rispettati da tutte le persone del MEG, in particolare dai **responsabili**, dai **collaboratori**, dai **volontari** e da coloro che sono in relazione con questa opera, compresi i partner, i contraenti e i consulenti ad essa associati.

I **"visitatori" occasionali** dei gruppi del MEG non dovranno aderire formalmente a questa Politica, ma il loro eventuale contatto con i Minori e Adulti Vulnerabili dovrà essere sempre monitorato.

Questo materiale, a disposizione degli Uffici Nazionali del MEG, dovrà essere adattato a ogni realtà e ispirare documenti locali che invitiamo a divulgare attraverso vari mezzi (brochure, mezzi digitali, ecc.). Inoltre è importante promuoverne la conoscenza tra i minori, i loro genitori/tutori legali e tra chiunque sia coinvolto in attività educative e pastorali.

## 1.2 Considerazioni relative al lavoro preventivo con Minori e Adulti Vulnerabili<sup>7</sup>

L'attuazione di una politica preventiva rivolta a Minori e Adulti Vulnerabili si deve accompagnare alla riflessione e all'interiorizzazione delle considerazioni elencate di seguito:

- Parlare di abusi di potere, di coscienza o sessuali, o di sessualità, nella nostra società non è un compito facile ed è possibile che si possano generare resistenze o domande.
- Ci saranno sempre aspetti controversi che sorgeranno sullo stesso lavoro, associati alle differenze educative e valoriali.
- La chiarezza degli argomenti da affrontare è un elemento chiave, poiché la sessualità nella nostra società è satura di doppi messaggi e incomprensioni che contribuiscono all'ignoranza e al mantenimento del problema.
- Per il lavoro rivolto agli adulti, è sempre bene sollevare in modo trasparente l'argomento su cui si è scelto di lavorare. Un punto di partenza è trasmettere che l'abuso su Minori e Adulti Vulnerabili è un argomento che dovrebbe interessare tutti noi come membri di una società, e che non è esclusivo di un particolare gruppo.
- Non è conveniente per i minori parlare di abusi sessuali su minori senza aver precedentemente affrontato in qualche misura il tema della sessualità. Che il primo contatto con la sfera dello sviluppo sessuale per un minore sia dalle esperienze di abuso potrebbe portare ad un'errata comprensione della sessualità, contribuendo alla generazione parziale del proprio sviluppo sessuale. È quindi consigliabile dare priorità ad alcune esperienze educative di sviluppo sessuale, prima di proporre qualsiasi altra istanza preventiva che si occupi direttamente degli abusi sessuali su minori.

---

<sup>7</sup>Questo paragrafo è stato scritto a partire dal materiale presente nel documento: Guía Básica de Prevención del Abuso Sexual Infantil (Corporación ONG Paicabí Gobierno Regional Quinta Región Servicio Nacional de Menores Quinta Región, 2002; par. "2.2. Respecto a la Decisión Temática de la Estrategia Preventiva")

## 1.3 Definizioni<sup>8</sup>

### Minore

---

Il MEG fa propria la definizione di "fanciullo" riconosciuta a livello internazionale prevista dalla Convenzione UNICEF sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989)<sup>9</sup>: *"ogni essere umano avente un'età inferiore a diciotto anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile"*. Tra i minori del MEG sono inclusi tutti i giovani al di sotto dei 18 anni.

### Adulto Vulnerabile

---

Con Adulto Vulnerabile si intendono tutte le persone che fanno parte del MEG di diciotto anni o più, che sono «in stato d'infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa»<sup>10</sup>.

### Abuso su Minori e Adulti Vulnerabili

---

Per violenza e abuso su minori (o adulti vulnerabili) s'intende *"ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale"* (Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 1989)<sup>11</sup>.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità fornisce una definizione di violenza e abuso all'infanzia, identificandola quale *"uso intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o effettivo, sui bambini (o adulti vulnerabili) da parte di un individuo o di un gruppo, che abbia conseguenze o grandi probabilità di avere conseguenze dannose, potenziali o effettive, sulla salute, la vita, lo sviluppo o la dignità dei bambini (o adulti vulnerabili)"* ("World Report on Violence and Health", 2002)<sup>12</sup>.

---

<sup>8</sup>Parte di questo paragrafo è stato scritto a partire dal materiale presente nel documento: JRS Child Safeguarding Policy (Jesuit Refugee Service, 2017)

<sup>9</sup>Unicef (1989), *Convention on the Rights of the Child – CRC*(art. 1)

<sup>10</sup>[http://www.vatican.va/content/francesco/it/motu\\_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20190507\\_vos-estis-lux-mundi.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20190507_vos-estis-lux-mundi.html)

<sup>11</sup>Unicef (1989), *Convention on the Rights of the Child – CRC*(art. 19)

<sup>12</sup>World Health Organization (2002), *World report on violence and health*

## Sfruttamento

---

L'uso della propria posizione di potere, di autorità o fiducia per trarre profitto da Minori e Adulti Vulnerabili con la coercizione, le minacce, la forza, l'incitamento o altri metodi simili, con o senza promesse di assistenza a loro o alle loro famiglie o *caregiver*.

## Salvaguardia di Minori e Adulti Vulnerabili

---

Misure prese dal MEG per assicurare che Minori e Adulti Vulnerabili con i quali il Movimento entra in contatto non siano soggetti ad abusi fisici, sessuali, emotivi o verbali, deliberati e intenzionali, o a sfruttamento o a negligenza da parte dei responsabili, dei collaboratori e volontari. Ciò comporta una corretta valutazione del rischio a livello del MEG e la messa in atto di misure preventive sistematiche per ridurre il rischio di danni a Minori e Adulti vulnerabili.

## Protezione di Minori e Adulti Vulnerabili

---

Procedure messe in atto per rispondere a tutte le accuse e/o ai sospetti di abuso su Minori e Adulti Vulnerabili. La protezione e la sicurezza di Minori e Adulti Vulnerabili è preoccupazione di primaria importanza. I centri regionali o nazionali del MEG si impegnano a intraprendere qualsiasi azione necessaria per garantire che i Minori e Adulti Vulnerabili ricevano il più alto standard di assistenza disponibile.

## Collaboratori

---

Le persone che sono al servizio della missione della Rete Mondiale di Preghiera del Papa (che include il MEG) a livello locale, nazionale o internazionale (Direttori e Coordinatori nazionali, responsabili, volontari e consulenti), così come qualsiasi altra persona che nella Rete Mondiale di Preghiera del Papa (e nel MEG) si considera legalmente assunta dagli uffici nazionali o dall'ufficio internazionale. Si ricorda che ogni ufficio nazionale ha la sua propria struttura giuridica indipendente dall'ufficio internazionale. La Rete di Preghiera del Papa non è un organismo o un'organizzazione ma una coordinazione di associazioni e gruppi.

## Abuso fisico

---

L'abuso fisico è la conseguenza di qualsiasi azione non accidentale, isolata o ripetuta da parte di *caregiver* o altri che causa (o può causare) danni fisici. Può comportare una punizione fisica, l'uso di forza lesiva verso la persona, e anche permettere o causare un rischio sostanziale di danni significativi.

## Abuso psicologico

---

L'abuso psicologico deriva dalla privazione di un ambiente di sicurezza e benessere affettivo indispensabile per la crescita, lo sviluppo e il comportamento equilibrato dell'Adulto Vulnerabile o del Minore. Comprende diverse situazioni, dalla precarietà della cura o dell'affetto adeguati all'età e alla condizione personale, al rifiuto affettivo completo, attraverso la svalutazione continua della vittima, con frequenti ripercussioni negative a livello comportamentale, psicologico ed emotivo.

## Abuso sessuale

---

L'abuso sessuale è l'uso che un autore di violenza sessuale (genitore, parente, *caregiver*, coetaneo, sconosciuto, ecc.) fa di un Minore o Adulto Vulnerabile per soddisfare i propri o altrui desideri sessuali, stando in una posizione di potere o autorità.

***Nota: il consenso dato da un minore non rappresenta in nessun modo una giustificazione.***

## Sfruttamento sessuale

---

Indica l'abuso su un Minore e Adulto Vulnerabile attraverso l'uso della propria posizione di potere o della propria relazione di fiducia, per trarne profitto sessuale. Il Minore e Adulto Vulnerabile si può sentire impotente e sentire di non avere altra scelta che accettare. Si riferisce anche all'adescamento di minori a scopo di lucro.

***Nota: il consenso dato da un minore non rappresenta in nessun modo una giustificazione.***

## Negligenza

---

Per negligenza si intende l'incapacità di fornire al Minore o Adulto Vulnerabile il soddisfacimento dei bisogni fondamentali di sicurezza, igiene, nutrizione, affetto, educazione e salute, necessari per il pieno sviluppo del loro potenziale e per l'esercizio dei suoi diritti. In generale, l'incuria è continua nel tempo e deriva dall'incapacità dei genitori o dei *caregiver* di soddisfare tali esigenze.

## 2. Promozione di una cultura di protezione e di cura

Tutti i collaboratori del MEG sono responsabili della loro condotta professionale con Minori e Adulti Vulnerabili. Questo implica lo stabilire e mantenere chiari confini umani e professionali che servono a proteggere tutti da incomprensioni o da violazioni del rapporto umano e professionale.

L'abuso e/o l'adescamento di un Minore e Adulto Vulnerabile sono dannosi e spesso si traducono in conseguenze a lungo termine, soprattutto per il minore o la persona vulnerabile. Colpiscono anche la comunità più ampia di persone che sono consapevoli della violazione e riducono l'integrità del contributo del MEG alla missione della Chiesa.

I collaboratori del MEG possono anche non riuscire a mantenere una condotta professionale, operando al di là delle responsabilità del loro ruolo e delle loro competenze. I Minori e Adulti Vulnerabili che sollevano problemi personali significativi devono essere indirizzati ad una persona con competenze specialistiche, per esempio, un *counselor* scolastico, uno psicologo e/o un coordinatore pastorale.

I collaboratori del MEG non devono, in nessun caso, avere con un Minore o Adulto Vulnerabile una relazione intima, troppo familiare o sessuale. Il comportamento scorretto di natura sessuale comprende tutte le forme di attività sessuale, compresi i baci (vedi par. 1.3 Definizioni).

### 2.1 Azioni preventive<sup>13</sup>

Le istituzioni che lavorano con Minori e Adulti Vulnerabili possono spesso assumere un ruolo privilegiato nella loro protezione e cura, in quanto molti Minori e Adulti Vulnerabili le frequentano regolarmente, per diverse ore al giorno e/o per un periodo di tempo di diversi anni. I suoi collaboratori sono in una posizione privilegiata per osservare e rilevare qualsiasi comportamento o atteggiamento che possa indicare situazioni di pericolo. In particolare, il MEG deve assumere un ruolo attivo nello sviluppo di azioni preventive, con un impatto positivo sulla prevenzione delle situazioni di maltrattamento. Di seguito elenchiamo diversi tipi di intervento che possono essere realizzati all'interno

---

<sup>13</sup>Questo paragrafo è stato scritto a partire dal materiale presente nel documento: MANUAL SPC: Sistema de Proteção e cuidado de menores e adultos vulneráveis (Provincia Portuguesa da Companhia de Jesus, 2018; p. 38)



dei gruppi del MEG. Questi interventi possono essere di Prevenzione Primaria, Secondaria o Terziaria, a seconda del tipo di rischio su cui agiranno.

- a) **Prevenzione Primaria:** azioni rivolte a tutti i Minori e Adulti Vulnerabili e alle loro famiglie, senza distinzione alcuna, con l'obiettivo di promuoverne il benessere e prevenire episodi a rischio. Esempi di interventi di prevenzione primaria possono essere:
- Programmi di promozione dell' "intelligenza emotiva";
  - Programmi per prevenire l'aggressività e la violenza tra pari;
  - Programmi di educazione sanitaria;
  - Programmi di sviluppo delle competenze genitoriali;
  - Programmi di risoluzione dei conflitti.
- b) **Prevenzione Secondaria:** aumentare la prevenzione tra Minori e Adulti Vulnerabili che presentano fattori di rischio attraverso:
- Azioni volte a mitigare o compensare la vulnerabilità di Minori e Adulti Vulnerabili in situazioni di rischio;
  - Consulenza e formazione per famiglie/caregiver di Minori e Adulti Vulnerabili che mostrano i fattori di rischio, fornendo informazioni e sensibilizzando sulle buone pratiche;
- c) **Prevenzione Terziaria:** azioni rivolte a Minori e Adulti Vulnerabili colpiti da qualsiasi tipo di maltrattamento o altre situazioni pericolose, con lo scopo di proteggerli. Esse mirano, per quanto possibile, a ridurre l'impatto dell'episodio vissuto, impedendone la reiterazione e/o il prolungamento nel tempo, con conseguenze negative per il Minore o Adulto Vulnerabile. Esempi di interventi sono:
- Sostegno psicologico alle vittime di maltrattamenti;
  - Programmi di sostegno alle vittime di bullismo e programmi di monitoraggio degli aggressori;
  - Integrazione dei giovani che lasciano la scuola nei percorsi di studio alternativi.

Nel caso in cui un ufficio nazionale MEG volesse realizzare uno degli interventi sopra citati potrà chiedere sostegno presso il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile o ad altri organismi ecclesiali o civili.

## 2.2 La Regola dei Due Adulti<sup>14</sup>

La prassi generale di sicurezza in tutte le attività raccomanda l'applicazione della **Regola dei Due Adulti**, che serve a mantenere sicuri i Minori e Adulti Vulnerabili, nonché gli adulti che li aiutano. Laddove possibile, non meno di due adulti dovrebbero essere sempre presenti durante qualsiasi attività o evento che coinvolga Minori e Adulti Vulnerabili. È meglio che questi due adulti non siano imparentati.

L'aderenza a questa regola:

- Riduce drasticamente il rischio di un abuso, in quanto ogni potenziale abusante perderà interesse se costantemente sotto il controllo di un altro adulto;
- Protegge gli adulti da false accuse;
- Riduce la possibilità di una richiesta di risarcimento per negligenza;
- Incoraggia la partecipazione dei volontari in quanto i potenziali volontari avranno meno paura delle false accuse;
- Manda un chiaro messaggio che i Minori e gli Adulti Vulnerabili sono importanti e valorizzati.

## 2.3 Buone pratiche<sup>15</sup>

**Promuovere le buone pratiche, evitare quelle negative** tra i collaboratori del MEG e **rendere più trasparente il servizio offerto** a Minori e Adulti Vulnerabili, sono le principali linee di condotta che vengono presentate di seguito. Questi comportamenti devono essere osservati come un complemento delle altre norme e politiche proprie di ogni ufficio nazionale.

### Comportamenti da adottare e promuovere con Minori e Adulti Vulnerabili:

- Fornire, con il proprio comportamento, un esempio di buona condotta in ogni momento;
- Rispettare i confini personali di ognuno;
- Promuovere relazioni sane, integranti e che contribuiscono alla comunità.
- Aiutare i minori a sviluppare la consapevolezza e la comprensione dei diritti propri e altrui;

---

<sup>14</sup>Questo paragrafo è stato scritto a partire dal materiale presente nel documento: Policy for Safeguarding Children and Vulnerable Adults (Australian Province of the Society of Jesus, 2015; p. 10)

<sup>15</sup>Questo paragrafo è stato scritto a partire dal materiale presente nel documento: MANUAL SPC: Sistema de Proteção e cuidado de menores e adultos vulneráveis (Provincia Portuguesa da Companhia de Jesus, 2018; pp. 49-51)

- Fornire ai minori informazioni su come, dove e da chi possono cercare aiuto se hanno problemi seri;
- Segnalare comportamenti abusivi o potenzialmente abusivi;
- Promuovere lo sviluppo di una cultura in cui Minori e Adulti Vulnerabili possano parlare apertamente delle loro interazioni con gli adulti o altre persone.

### Comportamenti vietati con i Minori e Adulti Vulnerabili:

- Utilizzare, promuovere o consentire l'uso di un linguaggio o di conversazioni sessualizzate, aggressive, umilianti, offensive e/o discriminatorie;
- Utilizzare, promuovere o consentire gesti e comportamenti sessuali, aggressivi, offensivi e/o discriminatori;
- Avere relazioni preferenziali e compiere gesti ambigui, esclusivi, dominanti o discriminatori nei confronti di coloro che non sono in posizione dominante;
- Avere conversazioni e promuovere la visione di contenuti inappropriati (p.e. a sfondo sessuale, violento, offensivo o discriminatorio), di persona o tramite le tecnologie di informazione e comunicazione (p.e. computer, tablet, smartphone);
- Qualsiasi tipo di contatto fisico inappropriato (compresa qualsiasi forma di contatto/relazione sessuale);
- Consumare, promuovere o permettere l'uso di sostanze, comportamenti illegali o pericolosi;
- Coinvolgere Minori e Adulti Vulnerabili in incontri o attività che non siano esplicitamente legati al MEG (p.e. attività con Minori e Adulti Vulnerabili al di fuori del MEG, non autorizzate/conosciute ma che così possono sembrare ai Minori e Adulti Vulnerabili o alle loro famiglie/tutori legali);
- Avere legami affettivi o professionali non autorizzati con Minori e Adulti Vulnerabili al di fuori del quadro istituzionale. I collaboratori del MEG che hanno relazioni con Minori e Adulti Vulnerabili al di fuori del quadro istituzionale devono adottare un comportamento responsabile e aderente alle indicazioni fornite in questo documento.

## 2.4 La Mappa dei rischi<sup>16</sup>

Tutti i gruppi e gli uffici nazionali del MEG che lavorano con Minori e Adulti Vulnerabili sono chiamati alla costruzione di una **Mappa dei rischi** (vedi Allegato 5). Questa sezione avrà lo scopo di fornire la metodologia per questo compito.

La Mappa dei rischi ha lo scopo di identificare e rispondere ai vari rischi di maltrattamento individuati. La mappa è un documento interno ad ogni ufficio nazionale e deve essere soggetta ad aggiornamenti periodici in modo incrementale (cioè senza eliminare i rischi individuati nelle precedenti revisioni).

Ci sono diversi modi di costruire la Mappa dei rischi, l'importante è che, al momento della sua elaborazione, vengano individuate e ridotte/eliminate le situazioni di rischio più probabili e/o gravi con le relative misure.

## 2.5 Regole per l'uso di immagini e di tecnologie di comunicazione e informazione<sup>17</sup>

I collaboratori del MEG che lavorano con Minori e Adulti Vulnerabili non devono mai scattare foto o filmati di minori inappropriati. Tutti i media devono essere rilevanti per la missione degli uffici o gruppi del MEG e non per uso personale.

Per quanto possibile, l'attrezzatura fotografica e/o cinematografica non deve essere utilizzata senza il consenso di Minori e Adulti Vulnerabili e/o dei loro genitori o *caregiver*. Se non è possibile ottenere tale consenso a causa delle circostanze, deve essere fornita almeno una spiegazione generale alle famiglie o ai *caregiver* del motivo per cui la foto o il filmato viene scattato.

Tutte le informazioni fornite dai media, comprese le foto e i filmati, devono rispettare la dignità di Minori e Adulti Vulnerabili.

I collaboratori del MEG non devono mai utilizzare telefoni cellulari, e-mail o internet per catturare, accedere o trasmettere immagini inappropriate e/o indecenti di Minori e Adulti Vulnerabili.

---

<sup>16</sup>Questo paragrafo è stato scritto a partire dal materiale presente nel documento: MANUAL SPC: Sistema de Proteção e cuidado de menores e adultos vulneráveis (Provincia Portuguesa da Companhia de Jesus, 2018; pp. 45-46)

<sup>17</sup>Questo paragrafo è stato scritto a partire dal materiale presente nel documento: JRS Child Safeguarding Policy (Jesuit Refugee Service, 2017)

## 3. Codice di condotta

La stragrande maggioranza delle persone che vogliono lavorare con bambini, giovani e adulti vulnerabili sono ben motivati, ma, oltre alla motivazione, è necessario valutare le intenzioni e le abilità umane in tutti i colori che si propongono per questo tipo di ruoli.

**Buone pratiche di reclutamento e selezione** aiuteranno a distinguere coloro che sono adatti da coloro che non lo sono, aumentando così le probabilità di individuare la persona migliore per la posizione in questione.

Per questo è fondamentale, nello sviluppo di una cultura di protezione radicata e affidabile, fare tutto il possibile per evitare che coloro che rappresentano un rischio per i Minori e Adulti Vulnerabili entrino o lavorino nel MEG. Ciò comporta rigorosi processi di candidatura, seguiti da processi di formazione per coloro che vengono accettati.

### 3.1 Selezione e formazione dei collaboratori del MEG

Il direttore/coordinatore di ciascun ufficio nazionale del MEG è responsabile del rispetto delle pratiche di selezione e formazione dei collaboratori. È essenziale che tutti i collaboratori del MEG ricevano e conoscano la "Politica per la Salvaguardia e la Protezione dei Minori e degli Adulti Vulnerabili" e siano conformi ad essa.

Nel processo di assunzione e reclutamento di nuovi collaboratori, deve trasparire l'impegno del MEG per la protezione e la cura dei Minori e Adulti Vulnerabili.

### 3.2 Pratiche di reclutamento e di selezione nel MEG<sup>18</sup>

Quando si reclutano nuovi collaboratori, il MEG garantirà pratiche sicure, procedendo per le seguenti fasi raccomandate:

- Fare riferimento all'impegno del MEG di proteggere Minori e Adulti Vulnerabili nella divulgazione delle opportunità di lavoro e volontariato;
- Avere una descrizione dei compiti per ciascuno dei ruoli per i quali si ricercano collaboratori;

---

<sup>18</sup>Questo paragrafo è stato scritto a partire dal materiale presente nel documento: MANUAL SPC: Sistema de Proteção e cuidado de menores e adultos vulneráveis (Provincia Portuguesa da Companhia de Jesus, 2018; p. 55)

- Assicurare che la persona riceva e legga la “Politica per la Salvaguardia e la Protezione dei Minori e degli Adulti Vulnerabili” e firmi nel suo contratto una clausola in cui accetta di aderire a questa Politica;
- Fare le opportune domande nel corso dei colloqui. In particolare, domandare per le precedenti esperienze di contatto con Minori e Adulti Vulnerabili e con i sistemi di protezione e disciplinari, e chiedere l’opinione sulla protezione e cura di Minori e Adulti Vulnerabili;
- Effettuare dettagliati controlli di referenze con i precedenti datori di lavoro;
- Richiedere (consigliato) il certificato di fedina penale, per assicurarsi che la persona possa intraprendere un lavoro con Minori e Adulti Vulnerabili;
- Completare un processo di assunzione della nuova persona e fornire un appropriato sviluppo professionale e formativo continuo;
- Inserire i dati dei collaboratori e volontari in un registro;
- Monitorare e valutare il modo di rapportarsi dei nuovi collaboratori nelle loro relazioni con Minori e Adulti Vulnerabili.

### 3.3 Presenza occasionale in loco<sup>19</sup>

Non è possibile per tutti i visitatori delle attività del MEG essere formati sui documenti. Per questo motivo non è consentito il contatto non accompagnato con Minori e Adulti Vulnerabili, e in ogni momento qualcuno del MEG dovrebbe essere responsabile di questo monitoraggio.

---

<sup>19</sup>Questo paragrafo è stato scritto a partire dal materiale presente nel documento: MANUAL SPC: Sistema de Proteção e cuidado de menores e adultos vulneráveis (Provincia Portuguesa da Companhia de Jesus, 2018; p. 55)

## Allegati

### Allegato 1

---

Nel marzo dell'anno scorso ho istituito la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, annunciata già nel dicembre 2013, con lo scopo di offrire proposte e iniziative orientate a migliorare le norme e le procedure per la protezione di tutti i minori e degli adulti vulnerabili, e ho chiamato a farne parte personalità altamente qualificate e note per il loro impegno in questo campo.

Nel luglio successivo, l'incontro con alcune persone che hanno subito abusi sessuali da parte di sacerdoti mi ha offerto l'occasione di essere diretto e commosso testimone dell'intensità delle loro sofferenze e della solidità della loro fede. Ciò mi ha ulteriormente confermato nella convinzione che occorre continuare a fare tutto il possibile per sradicare dalla Chiesa la piaga degli abusi sessuali sui minori e aprire una via di riconciliazione e di guarigione in favore di coloro che sono stati abusati.

Per questi motivi, lo scorso dicembre ho aggiunto alla Commissione alcuni nuovi membri, in rappresentanza delle Chiese particolari di tutto il mondo. E fra pochi giorni, tutti i membri si incontreranno a Roma per la prima volta.

In questo contesto, ritengo che la Commissione potrà essere un nuovo, valido ed efficace strumento per aiutarmi ad animare e a promuovere l'impegno dell'intera Chiesa — ai vari livelli: Conferenze Episcopali, Diocesi, Istituti di vita consacrata e

Società di vita apostolica, ecc. — a mettere in atto le azioni necessarie per garantire la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili e dare risposte di giustizia e di misericordia.

Le famiglie devono sapere che la Chiesa non risparmia sforzi per tutelare i loro figli e hanno il diritto di rivolgersi ad essa con piena fiducia, perché è una casa sicura. Non potrà, pertanto, venire accordata priorità ad altro tipo di considerazioni, di qualunque natura esse siano, come ad esempio il desiderio di evitare lo scandalo, poiché non c'è assolutamente posto nel ministero per coloro che abusano dei minori.

Occorre altresì vigilare con attenzione affinché si dia piena attuazione alla Lettera circolare emanata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, il 3 maggio 2011, per aiutare le Conferenze Episcopali nel preparare linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici. È importante che le Conferenze Episcopali si dotino di uno strumento per la revisione periodica delle norme e per la verifica del loro adempimento.

Al Vescovo diocesano e ai Superiori maggiori spetta il compito di verificare che nelle parrocchie e nelle altre istituzioni della Chiesa venga garantita la sicurezza dei minori e degli adulti vulnerabili. Come espressione del dovere della Chiesa di manifestare la compassione di Gesù verso coloro che hanno subito abusi sessuali e verso le loro famiglie, le Diocesi e gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica sono esortati ad individuare programmi di assistenza pastorale, che potranno avvalersi dell'apporto di servizi psicologici e spirituali. I Pastori e i responsabili delle comunità religiose siano disponibili all'incontro con le vittime e i loro cari: si tratta di occasioni preziose per ascoltare e per chiedere perdono a quanti hanno molto sofferto.

Per tutti questi motivi, chiedo la vostra collaborazione piena e attenta con la Commissione per la Tutela dei Minori. Il lavoro che ho affidato loro comprende l'assistenza a voi e alle vostre Conferenze, attraverso il reciproco scambio di “prassi virtuose” e di programmi di educazione, formazione e istruzione per quanto riguarda la risposta da dare agli abusi sessuali.

Il Signore Gesù infonda in ciascuno di noi, ministri della Chiesa, quell'amore e quella predilezione per i piccoli che ha caratterizzato la Sua presenza fra gli uomini e che si



traduce in una speciale responsabilità per il bene dei minori e degli adulti vulnerabili. Ci aiuti Maria Santissima, Madre della tenerezza e della misericordia, a compiere con generosità e rigore il nostro dovere di riconoscere umilmente e di riparare le ingiustizie del passato e ad essere sempre fedeli al compito di proteggere coloro che Gesù predilige.

*Vaticano, 2 Febbraio 2015*

*Festa della Presentazione del Signore*

**Francesco**

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26). Queste parole di San Paolo risuonano con forza nel mio cuore constatando ancora una volta la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. Guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato. Guardando al futuro, non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di evitare che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio per essere coperte e perpetuarsi. Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità.

### 1. Se un membro soffre

Negli ultimi giorni è stato pubblicato un rapporto in cui si descrive l'esperienza di almeno mille persone che sono state vittime di abusi sessuali, di potere e di coscienza per mano di sacerdoti, in un arco di circa settant'anni. Benché si possa dire che la maggior parte dei casi riguarda il passato, tuttavia, col passare del tempo abbiamo conosciuto il dolore di molte delle vittime e constatiamo che le ferite non spariscono mai e ci obbligano a condannare con forza queste atrocità, come pure a concentrare gli sforzi per sradicare questa cultura di morte; le ferite "non vanno mai prescritte". Il dolore di queste vittime è un lamento che sale al cielo, che tocca

l'anima e che per molto tempo è stato ignorato, nascosto o messo a tacere. Ma il suo grido è stato più forte di tutte le misure che hanno cercato di farlo tacere o, anche, hanno preteso di risolverlo con decisioni che ne hanno accresciuto la gravità cadendo nella complicità. Grido che il Signore ha ascoltato facendoci vedere, ancora una volta, da che parte vuole stare. Il cantico di Maria non si sbaglia e, come un sottofondo, continua a percorrere la storia perché il Signore si ricorda della promessa che ha fatto ai nostri padri: «Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,51-53), e proviamo vergogna quando ci accorgiamo che il nostro stile di vita ha smentito e smentisce ciò che recitiamo con la nostra voce.

Con vergogna e pentimento, come comunità ecclesiale, ammettiamo che non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, che non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite. Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli. Faccio miele parole dell'allora Cardinale Ratzinger quando, nella Via Crucis scritta per il Venerdì Santo del 2005, si unì al grido di dolore di tante vittime e con forza disse: «Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza! [...] Il tradimento dei discepoli, la ricezione indegna del suo Corpo e del suo Sangue è certamente il più grande dolore del Redentore, quello che gli trafigge il cuore. Non ci rimane altro che rivolgergli, dal più profondo dell'animo, il grido: Kyrie, eleison – Signore, salvaci (cfr Mt 8,25)» (Nona Stazione).

## 2. Tutte le membra soffrono insieme

La dimensione e la grandezza degli avvenimenti esige di farsi carico di questo fatto in maniera globale e comunitaria. Benché sia importante e necessario in ogni cammino di conversione prendere conoscenza dell'accaduto, questo da sé non basta. Oggi siamo interpellati come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito. Se in passato l'omissione ha potuto diventare una forma di risposta, oggi vogliamo che la solidarietà, intesa nel suo significato più profondo ed esigente, diventi il nostro modo di fare la storia presente e futura, in un ambito dove i conflitti, le tensioni e specialmente le vittime di ogni tipo di abuso

possano trovare una mano tesa che le protegga e le riscatti dal loro dolore (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 228). Tale solidarietà ci chiede, a sua volta, di denunciare tutto ciò che possa mettere in pericolo l'integrità di qualsiasi persona. Solidarietà che reclama la lotta contro ogni tipo di corruzione, specialmente quella spirituale, «perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l'inganno, la calunnia, l'egoismo e tante sottili forme di autoreferenzialità, poiché “anche Satana si maschera da angelo della luce” (2 Cor 11,14)» (Esort. ap. Gaudete et exsultate, 165). L'appello di San Paolo a soffrire con chi soffre è il miglior antidoto contro ogni volontà di continuare a riprodurre tra di noi le parole di Caino: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9).

Sono consapevole dello sforzo e del lavoro che si compie in diverse parti del mondo per garantire e realizzare le mediazioni necessarie, che diano sicurezza e proteggano l'integrità dei bambini e degli adulti in stato di vulnerabilità, come pure della diffusione della “tolleranza zero” e dei modi di rendere conto da parte di tutti coloro che compiono o coprono questi delitti. Abbiamo tardato ad applicare queste azioni e sanzioni così necessarie, ma sono fiducioso che esse aiuteranno a garantire una maggiore cultura della protezione nel presente e nel futuro.

Unitamente a questi sforzi, è necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno. Tale trasformazione esige la conversione personale e comunitaria e ci porta a guardare nella stessa direzione dove guarda il Signore. Così amava dire San Giovanni Paolo II: «Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi» (Lett. ap. Novo millennio ineunte, 49). Imparare a guardare dove guarda il Signore, a stare dove il Signore vuole che stiamo, a convertire il cuore stando alla sua presenza. Per questo scopo saranno di aiuto la preghiera e la penitenza. Invito tutto il santo Popolo fedele di Dio all'esercizio penitenziale della preghiera e del digiuno secondo il comando del Signore,<sup>[1]</sup> che risveglia la nostra coscienza, la nostra solidarietà e il nostro impegno per una cultura della protezione e del “mai più” verso ogni tipo e forma di abuso.

È impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio. Di più: ogni volta che

abbiamo cercato di soppiantare, mettere a tacere, ignorare, ridurre a piccole élites il Popolo di Dio abbiamo costruito comunità, programmi, scelte teologiche, spiritualità e strutture senza radici, senza memoria, senza volto, senza corpo, in definitiva senza vita.[2] Ciò si manifesta con chiarezza in un modo anomalo di intendere l'autorità nella Chiesa – molto comune in numerose comunità nelle quali si sono verificati comportamenti di abuso sessuale, di potere e di coscienza – quale è il clericalismo, quell'atteggiamento che «non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente»[3]. Il clericalismo, favorito sia dagli stessi sacerdoti sia dai laici, genera una scissione nel corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciavamo. Dire no all'abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo.

È sempre bene ricordare che il Signore, «nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo» (Esort. ap. Gaudete et exultate, 6). Pertanto, l'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio. Questa consapevolezza di sentirci parte di un popolo e di una storia comune ci consentirà di riconoscere i nostri peccati e gli errori del passato con un'apertura penitenziale capace di lasciarsi rinnovare da dentro. Tutto ciò che si fa per sradicare la cultura dell'abuso dalle nostre comunità senza una partecipazione attiva di tutti i membri della Chiesa non riuscirà a generare le dinamiche necessarie per una sana ed effettiva trasformazione. La dimensione penitenziale di digiuno e preghiera ci aiuterà come Popolo di Dio a metterci davanti al Signore e ai nostri fratelli feriti, come peccatori che implorano il perdono e la grazia della vergogna e della conversione, e così a elaborare azioni che producano dinamismi in sintonia col Vangelo. Perché «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 11).

È imprescindibile che come Chiesa possiamo riconoscere e condannare con dolore e vergogna le atrocità commesse da persone consacrate, chierici, e anche da tutti coloro che avevano la missione di vigilare e proteggere i più vulnerabili. Chiediamo perdono per i peccati propri e altrui. La coscienza del peccato ci aiuta a riconoscere gli errori, i delitti e le ferite procurate nel passato e ci permette di aprirci e impegnarci maggiormente nel presente in un cammino di rinnovata conversione.

Al tempo stesso, la penitenza e la preghiera ci aiuteranno a sensibilizzare i nostri occhi e il nostro cuore dinanzi alla sofferenza degli altri e a vincere la bramosia di dominio e di possesso che tante volte diventa radice di questi mali. Che il digiuno e la preghiera aprano le nostre orecchie al dolore silenzioso dei bambini, dei giovani e dei disabili. Digiuno che ci procuri fame e sete di giustizia e ci spinga a camminare nella verità appoggiando tutte le mediazioni giudiziarie che siano necessarie. Un digiuno che ci scuota e ci porti a impegnarci nella verità e nella carità con tutti gli uomini di buona volontà e con la società in generale per lottare contro qualsiasi tipo di abuso sessuale, di potere e di coscienza.

In tal modo potremo manifestare la vocazione a cui siamo stati chiamati di essere «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 1).

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme», ci diceva San Paolo. Mediante l'atteggiamento orante e penitenziale potremo entrare in sintonia personale e comunitaria con questa esortazione, perché crescano tra di noi i doni della compassione, della giustizia, della prevenzione e della riparazione. Maria ha saputo stare ai piedi della croce del suo Figlio. Non l'ha fatto in un modo qualunque, ma è stata saldamente in piedi e accanto ad essa. Con questa posizione esprime il suo modo di stare nella vita. Quando sperimentiamo la desolazione che ci procurano queste piaghe ecclesiali, con Maria ci farà bene «insistere di più nella preghiera» (cfr S. Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*, 319), cercando di crescere nell'amore e nella fedeltà alla Chiesa. Lei, la prima discepola, insegna a tutti noi discepoli come dobbiamo comportarci di fronte alla sofferenza dell'innocente, senza evasioni e pusillanimità. Guardare a Maria vuol dire imparare a scoprire dove e come deve stare il discepolo di Cristo.

Lo Spirito Santo ci dia la grazia della conversione e l'unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio.

*Vaticano, 20 agosto 2018*

### **Francesco**

[1] «Questa specie di demoni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno» ( Mt 17,21). [2] Cfr Lettera al Popolo di Dio pellegrino in Cile, 31 maggio 2018.

[3] Lettera al Cardinale Marc Ouellet, Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, 19 marzo 2016.



CURIA GENERALIZIA DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

### **Per condividere la sofferenza delle vittime di abuso e promuovere una cultura della protezione**

2018/13

#### **A TUTTA LA COMPAGNIA E AI COMPAGNI IN MISSIONE**

**Cari Amici,**

Papa Francesco ha indirizzato all'intero Popolo di Dio, nella cui missione siamo collaboratori, un invito a condividere la sofferenza di molti minori e persone vulnerabili che sono vittime di abuso sessuale o abuso di potere e della coscienza da parte di un numero significativo di chierici e persone consacrate, tra i quali ci sono – lo riconosciamo con dolore e vergogna – membri della Compagnia.

Il contenuto della lettera di Papa Francesco al Popolo di Dio, datata 20 agosto 2018, conferma per noi il mandato della Congregazione Generale 36<sup>a</sup> di continuare a lavorare, a tutti i livelli della Compagnia, per promuovere *una consistente cultura della protezione della salvaguardia dei minori e degli adulti in situazioni di vulnerabilità*. In aggiunta alla conferma di questo mandato, il Santo Padre, riconoscendo che qualsiasi cosa facciamo per domandare perdono sarà sempre piccola, ci invita ad andare oltre ciò che si è appreso in questi anni, oltre le politiche della tolleranza zero, i protocolli per rispondere ai casi, gli sforzi per riparare e i programmi di prevenzione. Egli ci invita a guardare al futuro e ad approfondire la nostra comprensione delle cause di queste ferite, per riconoscere la nostra partecipazione con l'azione o l'omissione nel causarle, e cercare vie per conseguire cambiamenti nelle strutture sociali che le provocano. Ci invita alla conversione personale, comunitaria e istituzionale, per dedicarci alla coerenza e integrità delle nostre vite, e per orientare la nostra azione apostolica verso il conseguimento di una cultura, dentro e fuori la Chiesa, capace di assicurare che situazioni di abuso non si ripetano e che una vita sana sia garantita tutti gli esseri umani.

Come punto di partenza per lanciare un processo di profondo cambiamento per promuovere una cultura della protezione il Papa prende ispirazione dall'affermazione di Gesù: « *questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno* » (Mt 17,21). La confusione, la delusione, la rabbia, il sentimento di impotenza e la desolazione spirituale che questa situazione sta provocando in molti membri del Popolo di Dio, e in altri dappertutto nel mondo, richiede un coraggioso rinnovamento della nostra fede che apra spazio a ciò che oggi sembra a noi impossibile. Dobbiamo dunque seguire l'indicazione della sesta regola per il discernimento degli spiriti della prima settimana degli *Esercizi spirituali*: *giova molto cambiare intensamente se stessi contro la stessa desolazione; per esempio insistendo di più nella preghiera, meditazione, esaminandosi molto e dando maggior spazio alla penitenza in modo opportuno* [319]. Cominciamo a





camminare questa strada con le disposizioni della prima settimana degli Esercizi nella quale la preghiera e la penitenza ci portano alla domanda di cosa possiamo fare per Cristo[53], per il suo corpo ferito di nuovo in così tante vittime di abuso.

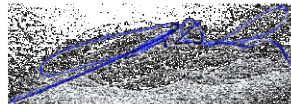
Chiamo l'intera Compagnia, e gli uomini e le donne con i quali collaboriamo nella missione, ad unirsi all'intero Popolo di Dio nel desiderio di rispondere al grido di Papa Francesco. La nostra *maniera di procedere* ci lega in una maniera speciale col Santo Padre per il più grande servizio della Chiesa. Da parte nostra, facciamo tutto il possibile per collaborare nel sanare questa situazione nella Chiesa. Il Papa ci ricorda nella sua lettera: *la dimensione penitenziale di digiuno e preghiera ci aiuterà come Popolo di Dio a metterci davanti al Signore e ai nostri fratelli e sorelle feriti, come peccatori che implorano il perdono e la grazia della vergogna e della conversione, e così ad elaborare azioni che possono generare dinamiche in sintonia con il Vangelo.*

Abbracciamo con apertura e creatività questo invito alla preghiera e alla penitenza fatto a noi come membri del Popolo di Dio: *che il digiuno e la preghiera aprano le nostre orecchie al dolore silenzioso dei bambini, dei giovani e dei disabili. Digiuno che ci procuri fame e sete di giustizia e ci spinga a camminare nella verità appoggiando tutte le mediazioni giudiziarie che siano necessarie. Un digiuno che ci scuota e ci porti ad impegnarci nella verità e nella carità con tutti gli uomini e le donne di buona volontà e con la società in generale, per lottare contro qualsiasi tipo di abuso sessuale, di potere e di coscienza.*

Chiedo ai Superiori Maggiori ai Superiori di comunità e ai Direttori delle opere apostoliche di promuovere iniziative che conseguano, nella diversità delle situazioni e dei contesti nei quali viviamo, questa strada di preghiera e penitenza per aprire le porte dei nostri cuori e i nostri impegni apostolici a vie creative per promuovere, in tutte le sue complesse dimensioni, una cultura di protezione dei minori e delle persone vulnerabili, come Padre Adolfo Nicolás già ci chiedeva nella sua lettera del 18 maggio 2015. Vi incoraggio a condividere iniziative e azioni all'interno del corpo apostolico della Compagnia, con altri gruppi del Popolo di Dio, e con altre persone di buona volontà impegnate nello sradicamento di questo male. In questa maniera impareremo dagli altri e renderemo più efficace il processo di cambiamento culturale al quale desideriamo di contribuire.

Attraverso l'intercessione di Nostra Signora della Strada chiediamo al Signore "crescente dolore e vergogna" davanti al soffrire causato da così tanti abusi. Chiediamo al Signore di accompagnarci in un reale processo di conversione personale e istituzionale. Chiediamo che ci aiuti non a affievolirci nei nostri sforzi per promuovere una cultura della vita in cui tutti gli esseri umani trovino protezione, giustizia e dignità.

**Fraternamente vostro in Cristo,**



**Arturo Sosa, S.I.**  
**Superiore Generale**

Roma, 24 agosto 2018  
(Originale: Inglese)

## Allegato 4.A

### MODULO DI ADESIONE E CONOSCENZA ALLA "POLITICA PER LA SALVAGUARDIA E LA PROTEZIONE DI MINORI E ADULTI VULNERABILI"



**POLITICA  
PER LA SALVAGUARDIA  
E LA PROTEZIONE DI  
MINORI E ADULTI  
VULNERABILI**



#### Modulo di adesione e conoscenza

Ho letto, conosco e aderisco ai principi e alle procedure della "POLITICA PER LA SALVAGUARDIA E LA PROTEZIONE DI MINORI E ADULTI VULNERABILI" del Movimento Eucaristico Giovanile (Rete Mondiale di Preghiera del Papa) presenti nei documenti "Dimensione Preventiva", "Dimensione Procedurale" e "Dimensione Formativa".

**Da compilare se Direttore Nazionale o Coordinatore Nazionale:**

Nome e cognome: \_\_\_\_\_

Luogo e data: \_\_\_\_\_

Firma:  
\_\_\_\_\_

## Allegato 4.B

### MODULO DI ADESIONE E CONOSCENZA ALLA "POLITICA PER LA SALVAGUARDIA E LA PROTEZIONE DI MINORI E ADULTI VULNERABILI"



**POLITICA  
PER LA SALVAGUARDIA  
E LA PROTEZIONE DI  
MINORI E ADULTI  
VULNERABILI**



#### Modulo di adesione e conoscenza

Ho letto, conosco e aderisco ai principi e alle procedure della "POLITICA PER LA SALVAGUARDIA E LA PROTEZIONE DI MINORI E ADULTI VULNERABILI" del Movimento Eucaristico Giovanile (Rete Mondiale di Preghiera del Papa) presenti nei documenti "Dimensione Preventiva", "Dimensione Procedurale" e "Dimensione Formativa".

**Da compilare se Collaboratore:**

Nome e cognome: \_\_\_\_\_

Luogo e data: \_\_\_\_\_

Firma:  
\_\_\_\_\_

## Allegato 5

### MATRICE PER ELABORARE UNA MAPPA DEI RISCHI<sup>20</sup>

Data di elaborazione iniziale: \_\_\_\_\_

Data di ultima revisione: \_\_\_\_\_

Situazione di rischio									Misure di protezione			
Data	Situazione di rischio	Descrizione	Luogo	Momento	Vittima	Agente	Probabilità <sup>21</sup>	Gravità <sup>1</sup>	Obiettivo	Descrizione	Situazione e data di attuazione	Note

<sup>20</sup>Questo allegato è ripreso dal documento: MANUAL SPC: Sistema de Proteção e cuidado de menores e adultos vulneráveis (Provincia Portuguesa da Companhia de Jesus, 2018; p. 36)

<sup>21</sup> Alta, Media o Bassa